

## Creste del Calderone di Rio Arno

### INDICE DELLE VIE

gCAI	gLedda	gVSud	
<b>agg</b>			<b>La tela del ragno</b>
<b>g 49a</b>			<b>per la prima cresta</b>
<b>agg</b>			<b>Canale Ca' Moscio Vileda</b>
<b>g 49b</b>			<b>C'è chi dice no</b>
<b>g 49c</b>			<b>per la seconda cresta</b>

(agg: relazione in questo aggiornamento)

(g: relazione nella guida CAI-TCI – segue il numero della salita)

(gL: guida di Piero Ledda – segue il numero di pagina)

(gV: guida Versante Sud – segue il numero di pagina)

			anno	svi	disl	diff		mx	PRIMA RIPETIZIONE	INVERNALE
AGG	La tela del ragno	Bruno Anselmi - Graziano Lampa - Luigi Sassaroli	2000		450	AD+	80°		no rip	interesse invernale
g 49a	per la prima cresta	Ernesto Sivitilli - Armando Trentini	1927					II		
AGG	canale Ca' Moscio Vileda	Bruno Anselmi - Graziano Lampa - Michele Cioccolanti - Francesco Frulla	2006	600		AD-	60°	III	no rip	interesse invernale
g 49b	C'è chi dice no	Bruno Anselmi - Graziano Lampa - Vito Rossetti	1987	700	400	D+	70°	III	ripetuta	interesse invernale
g 49c	per la seconda cresta	Ernesto Sivitilli - Armando Trinetti	1927					II		

	PRIMA RIPETIZIONE
La tela del ragno	no rip
canale Ca' Moscio Vileda	no rip
C'è chi dice no	ripetuta

	INVERNALE
La tela del ragno	interesse invernale
per la prima cresta	
canale Ca' Moscio Vileda	interesse invernale
C'è chi dice no	interesse invernale
per la seconda cresta	

### **Creste del Calderone di Rio Arno per il versante Ovest (La tela del ragno)**

Bruno Anselmi, Graziano Lampa e Luigi Sassaroli, 6 febbraio 2000. Itinerario invernale le cui condizioni d'innevamento possono variare molto, data la quota e l'esposizione; i primi due tiri potrebbero essere senza neve. Utili chiodi da roccia e cordini lunghi. Dislivello: 450 m. Difficoltà: AD+, tratti su neve e/o ghiaccio a 50° con breve tratto a 80°, passi su misto.

Da Prati di Tivo si prende il sentiero che porta in Val Maone, si sale nel bosco a un valico, ora si scende (pericolo di valanghe) per poi risalire; superata un'evidente piccola grotta sulla sinistra, c. 100 m prima di arrivare alla breve deviazione per le cascate di Rio Arno, si risale a sinistra un pendio che porta all'attacco della via.

Si risale il pendio (45°/50°) fin dove questo si restringe e cambia pendenza, si risale per 20 m la goulotte (70°) fino alla prima sosta su alberello.

Si prosegue per un secondo risalto (15 m, 60°/70°) fino ad una piazzola nevosa, dove si attacca l'ultimo salto verticale (10 m, 80°).

Superato questo salto con protezioni aleatorie, si prosegue obliquando verso destra per un altro tiro di corda fino ad immettersi in un marcato canale.

Si prosegue di nuovo verso destra per altri 2 tiri di corda su di una rampa nevosa frammista a roccette friabili (ch., passi delicati ed esposti) fino ad imboccare un esile e poco marcato canalino che risale uno sperone roccioso.

Si risale il canalino per altri 5 tiri di corda con inclinazione costante (45°-50°) fino ad uscire a quota 2050 m in prossimità del Sentiero Pierpaolo Ventricini.

Tempo dei primi salitori: ore 3,30.

### **Creste del Calderone di Rio Arno per il versante Sud-Ovest (canale Ca' Moscio Vileda)**

Bruno Anselmi, Graziano Lampa, Michele Cioccolanti e Francesco Frulla, 19 febbraio 2006. Itinerario invernale le cui condizioni d'innevamento potrebbero variare molto, data la quota e l'esposizione. Utili chiodi da roccia, cordini lunghi e friends piccoli. Dislivello: 350 m. Sviluppo: 600 m. Difficoltà: AD-, tratti su neve a 60° (breve) e passi fino a III su misto e roccia friabile.

Da Prati di Tivo si prende il sentiero che porta in Val Maone, si sale nel bosco a un valico, ora si scende (pericolo di valanghe) per poi risalire fin dove la valle si apre (sorgenti – con manufatti in cemento 1600 m c.); si risale il pendio sulla sinistra fino a individuare due canali vicini tra loro; dopo un centinaio di metri si giunge all'attacco della via in corrispondenza di un'evidente rampa innevata.

Si risale la rampa che devia leggermente a sinistra, superatala ci si dirige verso destra (50°/60°).

Continuare per 3 lunghezze di corda, superando una fascia di rocce rotte, puntando a una bastionata rocciosa caratterizzata da due piccoli antri (fino a 50°).

Si prosegue costeggiando la bastionata rocciosa per due lunghezze di corda, immettendosi in uno stretto canalino che termina su di una cresta rocciosa (fino a 45°; la cresta rocciosa è raggiungibile anche salendo i due canalini e che partono prima dell'attacco vero e proprio della via – 7 lunghezze di 40° con tratti a 50°).

Le ultime 4 lunghezze sono in comune con il canale *C'è chi dice no* (it. 49b), superando pendii ripidi a 50°/60° e misto fino al III; si esce sui prati sottostanti il sentiero Pier Paolo Ventricini.

Rientro a Prati di Tivo direttamente per prati.

Tempo dei primi salitori: ore 3,30.

